

Competitività del Ticino in un mondo che cambia

Apertura al globale, ma attenzione all'equilibrio col mercato interno, specie nella dimensione del lavoro. Nuove imprese e filiali estere: la classifica per zone regionali.

di CORRADO BIANCHI PORRO

Si racconta che Pestalozzi ad Yverdon nella sua «educazione dell'umanità» insegnasse ai docenti a sedersi tra gli alunni perché anche loro dovevano imparare. Le situazioni infatti cambiano. Ad esempio, ha ricordato nella sua conclusione Laura Sadis, le rendite di posizione del Ticino bancario si sono assottigliate. Così ieri a Bellinzona all'auditorium di Banca Stato, Valentina Mini dell'IRE- Università della Svizzera Italiana ha illustrato il sondaggio svolto fra 380 imprenditori ticinesi come fonte conoscitiva di un Ticino che cambia pelle e ha confrontato i dati con Giulio Cainelli dell'Università degli studi di Padova sulla localizzazione di imprese estere in una zona di frontiera, George Sheldon dell'Università di Basilea sull'impatto della migrazione nell'economia elvetica e con Boris Zürcher, del Seco sulle opportunità del mercato del lavoro. Competitività significa la capacità di un sistema economico di produrre beni e servizi per i mercati internazionali mantenendo alti i propri livelli di reddito e di occupazione. Quali dunque i dati per il Ticino? Le succursali estere in Ticino (dati 2012) sono 141 a Chiasso (16 italiane); 35 a Mendrisio (10 italiane); 467 a Lugano (42 italiane); 14 a Bellinzona (5 italiane); 7 a Locarno (1 italiana). Le nuove imprese attratte o create in Ticino dal 1997 al 2010 sono state 225, di cui 99 dall'Italia (44%), 9 dalla Germania (4%), 8 dagli Usa (3,6%), 11 dalla Svizzera (4,9%), 66 dal Ticino (29,3%) e 32 da altri Paesi (14,2%). Il Ticino si caratterizza per una struttura produttiva orientata alla piccola e media impresa. Il 43% del Pil cantonale è prodotto dalle esportazioni mentre le importazioni sono pari al 44%.

Secondo Cainelli la mobilità delle imprese in entrata e uscita misurano la capacità attrattiva di un territorio e la strategia di internazionalizzazione. I fattori di attrazione



Giulio Cainelli, Valentina Mini, George Sheldon e Boris Zürcher a Bellinzona.

sono la dimensione del mercato e lo stato di crescita, il costo del lavoro, la politica fiscale, le competenze tecniche, i costi e le barriere commerciali, la prossimità culturale e linguistica, gli effetti agglomerativi e di dimostrazione. George Sheldon

ha analizzato l'impatto dell'immigrazione sui salari, la crescita, il tasso di disoccupazione e sul fisco. Dal 1991 al 2012 sono entrati 350mila cittadini dall'UE /Efta, 250mila dal resto dell'Europa e 100mila dall'Asia. L'aumento degli stranieri dopo

il 2002 è dovuto principalmente alla diminuzione delle uscite rispetto agli anni precedenti, più che per la libera circolazione. L'impatto non è stato grande (6% della forza lavoro). Essi hanno dato un importante incremento al Pil con un tetto di 1500 franchi pro capite nel 2009. Boris Zürcher ha messo in risalto le opportunità sul mercato del lavoro in una regione di confine come il Ticino che può avvalersi di capacità attrattive dall'area insubrica.

Secondo Laura Sadis bisogna comunque garantire un relativo equilibrio con la situazione del mercato interno altrimenti questo genera sentimenti di insicurezza. Certo, ha aggiunto non posso mettermi alla frontiera a fare un filtro selettivo rispetto alle imprese che vogliono insediarsi in Ticino: c'è libertà di circolazione anche se la Lombardia induce pressioni sui salari in un mercato di vasi comunicanti. Tuttavia, una lettura critica impone che quando lo Stato mette capitali o adotta facilitazioni, introduca delle scelte. Si tratta poi di agire perché la ricerca e il mondo della formazione rappresentino un interlocutore positivo per le imprese. Infine, anche il marketing territoriale andrà rivisto e analizzato periodicamente perché è il mondo che sta cambiando.

SECO Rispetto al trimestre precedente progressione dello 0,5%

Pil svizzero: crescita dell'1,9% su base annua nel III trimestre

Nel 3° trimestre 2013 il prodotto interno lordo reale della Svizzera (PIL) è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. Sul fronte dell'utilizzo, alla crescita del PIL hanno contribuito soprattutto le esportazioni nette di merci, mentre su quello della produzione gli impulsi più positivi sono venuti dal valore aggiunto generato dall'industria. Rispetto al 3° trimestre del 2012 si è avuta una crescita del PIL del 1,9%. Nei primi due trimestri l'espansione economica era stata rispettivamente dello 0,6 e dello 0,5% (nel confronto con i mesi precedenti) e dell'1,2 e del 2,5% (paragone sull'anno). Nel trimestre, la spesa delle economie domestiche è progredita dello 0,2%, meno che in passato. Secondo SECO, non si può però parlare di rallentamento, poi-



Hanno contribuito alla crescita del Pil l'edilizia nonché i rami delle assicurazioni, dei servizi professionali e della pubblica amministrazione. Anche i consumi dei turisti sono progrediti dello 0,7%.

ché negli ultimi trimestri le spese di sanità hanno dato un forte contributo. Si tratta piuttosto di «effetti statistici» collegati al nuovo sistema di finanziamento ospedaliero. La tendenza all'aumento dei consumi

delle economie domestiche dovrebbe quindi «rimanere solida». Il terzo trimestre ha visto un netto incremento dell'export di merci (+3,7%), dovuto alle esportazioni di prodotti farmaceutici e chimici.